



## La bellezza della fede

Nel pellegrinaggio che abbiamo vissuto a Roma ci siamo imbattuti in una immagine che mi ha colpito e che sempre mi colpisce, quella che trovate sulla copertina del nostro bollettino. È il grande splendido mosaico absidale della Chiesa di S. Clemente, un'opera che sa esprimere mirabilmente il senso della vita cristiana, il senso del nostro essere Chiesa.



Un grande scrittore cristiano, Chesterton, così scriveva: “Solo un pazzo può stare di fronte a questo mosaico e dire che la nostra fede è senza vita o un credo di morte. In alto c'è una nube da cui esce la mano di Dio. Sembra che impugni la croce come un'elsa e la conficchi nella terra di sotto come una spada. In realtà però è tutt'altro che una spada perché il suo contatto non porta morte ma vita. Una vita che si sprigiona e irrompe nell'aria, in modo che il mondo abbia vita ma l'abbia in abbondanza!”.

Se lo guardiamo con attenzione vediamo subito che vi è un centro, un punto da cui tutto questo dinamismo parte e si dipana: quel centro è la Croce del Signore, è l'evento al quale dobbiamo la nostra salvezza, è il luogo della rivelazione piena dell'amore di Dio che “non ha risparmiato il proprio Figlio” perché noi potessimo trovare la salvezza in Lui. Questo è il centro, il punto focale della vita cristiana, questo ci ricorda anche il Giubileo della Misericordia che stiamo vivendo.

La Croce del Signore è anche la vigna da cui si diramano i tanti tralci che vanno ad occupare tutto lo spazio dell'abside. Tanti tralci, tutti uguali e al contempo tutti diversi, tralci che traggono la loro vitalità, la loro esistenza dalla vigna: chi resta unito a me porterà molto frutto, ha detto il Signore. Tralci che sono il segno di ciò che è la Chiesa, la nostra comunità: un insieme di persone tanto diverse che sono messe insieme dall'amore del Signore che fluisce dentro di loro, che sostiene il cammino, che aiuta a vivere concretamente quella carità che è anche il grande segno che il Signore ci chiede di lasciare al mondo: che siano una sola cosa perché il mondo creda.

Un grande segno certo: perché la comunità cristiana, quella comunità che siamo noi, che ha la concretezza dei nostri volti e delle nostre storie non esiste per permettere una bella esperienza di comunità, non esiste per ripararci dal mondo: esiste proprio per essere segno, per essere orientata al mondo, per essere appassionata alla vita degli uomini, alle loro storie, per partecipare alle loro gioie e conquiste e ai loro drammi.

Anche questo ci dice il nostro mosaico: nella striscia sottostante, molto piccola purtroppo, si vedono persone che sono prese da occupazioni quotidiane: lavorare i campi, dar da mangiare ai polli o alle pecore, i lavori umili e semplici della vita di ogni giorno. La fede non estranea dalla vita, ti immette nella vita con un'energia nuova, ti permette di riscoprire il valore dei gesti quotidiani dando un senso ad ogni cosa che fai, ai rapporti semplici della vita di ogni giorno.

Questo vuole essere anche il senso del gesto che compiremo noi frati in queste settimane che ci separano dal Natale, la visita e la benedizione delle famiglie. In occasione del Natale vogliamo ricordarci che il Signore ha posto la sua dimora in mezzo a noi, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Non solo nelle chiese che custodiscono la

sua presenza sacramentale, ma è venuto ad abitare i nostri rapporti, le nostre relazioni, il nostro vicinato, la gioia e la fatica di ciascuno. Delle famiglie impegnate in attività di lavoro coinvolgenti e nello stesso tempo nel compito grande di aiutare i ragazzi e i bambini a scoprire i valori veri della vita, delle persone anziane e sole che non possono fare più nulla e che forse hanno l'impressione di essere inutili, delle famiglie inquiete per la mancanza del lavoro, per l'incertezza e la precarietà di quel lavoro che ancora c'è.

Il Signore vuole venire ad abitare tutti questi nostri vissuti, tutte le realtà delle nostre famiglie: il senso del Natale che aspettiamo sta qui. A questo Natale siamo chiamati a prepararci insieme, sostenendoci l'un l'altro con la testimonianza della bellezza della nostra fede.

*fr. Luigi*

